

« Nel quadro generale della progettata riforma i maestri saranno certamente compresi insieme alle altre categorie dello Stato esclusi per ora dal beneficio delle 200 lire mensili. Con ogni probabilità, aggiunse il ministro del tesoro, anche i maestri godranno, quanto prima, del premio di cointeressenza ».

Ho letto queste parole, non soltanto per mostrare la giustizia delle richieste della classe magistrale e delle proposte dei colleghi e mie, ma anche per mostrare come lo stesso presidente del Consiglio fosse, pochi mesi fa, convinto della necessità, della opportunità che provvedimenti a favore dei maestri fossero contenuti in questo disegno di legge che riguarda tutti gli impiegati dello Stato, appunto come noi oggi proponiamo e sosteniamo che debba essere.

Quindi noi vorremmo che la Camera accedesse a questa nostra proposta. Vorremmo che il Governo non si opponesse reciprocamente, anche per evitare gravi agitazioni nella classe magistrale, che non potrebbero non prodursi e che sarebbero esiziali al funzionamento della scuola.

Prego perciò la Camera ed il Governo di preoccuparsi del funzionamento della scuola, della dignità degli insegnanti e dichiaro che, ove questo emendamento, il quale propone che agli insegnanti sia dato l'aumento completo, fosse respinto, noi intendiamo insistere almeno con un emendamento aggiuntivo, che proporremo in seguito a quest'articolo, per la concessione dei due terzi secondo la proposta della Commissione (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Raccomando la maggiore brevità agli oratori giacchè l'argomento è già stato svolto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti, il quale propone di aggiungere:

« gli insegnanti elementari tanto dei ruoli provinciali quanto dei ruoli comunali e le insegnanti degli Asili e Giardini d'Infanzia modello annessi alle Regie scuole normali e di ginnasi magistrali ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Cingolani, Milani, Mattei-Gentili, Sensi, Berardelli, Jacini, Grandi, Montini, Imberti.

NEGRETTI. Il mio emendamento è abbastanza chiaro di per sè stesso. Del resto sarebbe superfluo che aggiungessi parole a quanto hanno detto i colleghi onorevoli Calò e Mancini.

In nome del mio gruppo, dichiaro che insisto sopra questo emendamento, e qualora il Governo non lo accettasse e la Camera non lo accettasse, noi aderiremmo alla proposta della Commissione per i due terzi purchè alle parole: « i maestri elementari », siano aggiunte queste altre: « tanto quelli dei ruoli provinciali quanto quelli dei ruoli comunali »; e purchè siano aggiunte le maestre degli asili, dei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali ed ai ginnasi magistrali.

Quest'ultima categoria non comprende in fondo che 200 impiegati che, del resto, rientrano nella categoria degli impiegati dello Stato, in quanto appunto i giardini d'infanzia sono annessi alle scuole normali ed ai ginnasi magistrali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tonello, il quale ha presentato un emendamento identico a quello dell'onorevole Mancini.

TONELLO. Mi associo alle considerazioni svolte precedentemente da altri colleghi. Pensino gli onorevoli colleghi che fino al 1919 gli stipendi dei maestri elementari delle scuole provincializzate, delle scuole cioè alle quali si rinunziò per economia, erano rispettivamente, per le varie categorie, di 500, 800, 1050 e 1200 lire al massimo per le scuole maschili.

Presentemente abbiamo maestri che hanno stipendi da un minimo di 3100, e sono la grande maggioranza, ad un massimo di 5500; cosicchè lo stipendio di un maestro elementare oggi si aggira intorno alle 200 lire mensili, che, aggiunte alle lire 160 di caroviveri fanno uno stipendio giornaliero, per un maestro, di 12 lire, tutto compreso.

Non farò lunghe considerazioni; non farò paralleli, non farò confronti perchè voi tutti sentite l'ingiusto abbandono in cui sono lasciati i maestri elementari italiani. Ora per un sentimento di giustizia distributiva noi dovremmo estendere il beneficio a tutte le categorie dei maestri, anche a quelle dei comuni autonomi, sebbene gli stipendi dei maestri delle grandi città si differenzino moltissimo da quelli delle scuole soggetti all'amministrazione scolastica. Ad ogni modo domandiamo eguale trattamento per tutti e che sia concesso l'intero e non già i soli due terzi.

A questo proposito domanderemo l'appello nominale.

PRESIDENTE. È già stato chiesto.

TONELLO. Onorevoli colleghi, si tratta di un atto e di un'atteggiamento del Par-